

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Anno	Somestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50
a domenica	» 20	» 11.50
Per tutta l'Italia francese di posta	» 24	» 12.50
Per l'Estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.		
Le ASSOCIAZIONI SI RISERVANO:		
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061		

DIARIO POLITICO

Padova, 23 maggio.

In Germania.

Le vicende della lotta elettorale hanno distrutto nei giorni scorsi ogni nostra attenzione da qualche avvenimento, anche importantissimo, che si andava compiendo nel frattempo in altri Stati d'Europa, la cui politica esercita una influenza grandissima e incontrastabile sugli affari del mondo.

Era un'epoca in cui non vi è dubbio che in questo momento la Germania teneva il primo posto, ed è appunto in Germania che si compie una evoluzione influentissima sulla sua politica interna, e tutt'altro che indifferente anche per i suoi rapporti col'estero.

E' l'evoluzione fatta dal gran cancelliere nella politica ecclesiastica, che minacciava di perpetuare nel Parlamento tedesco un dissidio fatale all'unità dell'Impero e alla sua forza.

Bismarck, che fluita da lontano gli avvenimenti, ha capito che non c'è tempo da perdere per serrare le fila del gran partito Tedesco, in tutte le sue gradazioni, e che non erano sacrifici da par tropo gravi per ottenere questo scopo. Egli ha capito che senza una riconciliazione col centro, senza garantirsi l'appoggio, egli non sarebbe mai riuscito a far trionfare quei principi di politica interna ed economica, dal trionfo dei quali egli è pernasse e convinto che dipenda la sicurezza della gran patria tedesca.

Egli non è andato, come si suol dire con frase somministrata dal cariere retorico, a Cancossa; vi si è però lasciato condurre, anzi sembra un pellegrino, che attende, dopo lungo viaggio, sulla porta del castello per esservi introdotto.

Quelle famose leggi di maggio, in forza delle quali metà dei vescovi

non erano mai riusciti a far trionfare questa primavera per fiorire. E pure

do passeggiavate voi nei miei viali, le aiuole di garofani erano più fresche e il cuore di Leonardo più contento.

Non mi avete dunque dimenticato laggiù? disse Marianna che si sentiva gli occhi pieni di lagrime.

Enrico prese il suo cappello e se ne andò.

— È il vostro medico? domandò Leonardo stupidamente.

Marianna provò una gran voglia di farlo mettere alla porta. Siccome non poteva tralasciar d'informarsi del signor Belnave, e non osava pronunciare quel nome, prese il partito di domandare notizie di casa.

— Ah! padroncina! rispose Leonardo arrotolando colle dita le falda del suo largo cappello. Sapete, tutto è cambiato dopo la vostra partenza. Come diceva la mamma Loriot, l'altra sera, eravate voi la gioia di Blanfort, e la mamma Loutil aggiungeva

perfino che ve lo siete portato via il sole del paese.

— Vi ho lasciato mia sorella, interruppe Marianna che si sentiva indegna d'inspirare tali sentimenti.

— È precisamente quello che ha risposto Denise, la bionda dagli occhi azzurri, ma non ostante la mamma Bouleau insisté che non era la stessa cosa. È proprio vero, padroncina, che voi avevate un fascino speciale per tutti. I cantori dicevano che quando vei passavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI NUOVI I GIORNI

Numeri separati lire 100. Centesimi cinque lire 50. Fuori lire 100. Numero arretrato centesimi dieci lire 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 35 letture siano interruzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

CRONACA ELETTORALE
ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Sull'importantissima adunanza tenuta la sera del 20 corrente, secondo ci fu preannunziato, la Perseveranza ha questo dispaccio:

L'adunanza dell'Associazione Costituzionale Romana riuscì solitissima, di circa mille persone, appartenenti ad ogni classe della società.

Alle ore 8.30 entra gli onor. Minghetti e Sella, e vengono salutati da una lunga calorosissima ovazione, e da grida prolungate di viva Sella, viva Minghetti. Sono seguiti gli onor. Maurogiani, Rudini, Pantaleone, Cicali, Ruspoli, Spaventa e Mezzani.

Il senatore Mamiani siude alla presidenza salutato da un'ovazione calorosissima.

Mamiani presenta all'Assemblea gli onor. Minghetti, Sella e Spaventa (Applausi).

Sella, Minghetti e Spaventa si sono a lato della Presidenza (Nuova dimostrazione, tutti si alzano applaudendo).

L'Associazione Costituzionale locale si unisce alla centrale; perciò il Presidente invita a salire alla Presidenza anche l'onor. Rudini (Applausi).

Il Presidente invita gli illustri oratori a prendere la parola; egli dirà solo che stanno di contro due parti, una a destra e una a sinistra, e che la parte di destra ha sempre cercato di tenere gli occhi aperti e premunirsi contro i pericoli, che diventeranno tanto più

grave se non si farà nulla.

Per l'Italia era molto meno pericolosa la politica di Pio IX che quella del nuovo Papa: eppure noi andiamo sfibrandosi spensieratamente in queste questioni bizzarre, invece di tenere gli occhi aperti e premunirsi contro i pericoli, che diventeranno tanto più

grave se non si farà nulla.

do passeggiavate voi nei miei viali, le aiuole di garofani erano più fresche e il cuore di Leonardo più contento.

Non mi avete dunque dimenticato laggiù? disse Marianna che si sentiva gli occhi pieni di lagrime.

Enrico prese il suo cappello e se ne andò.

— È il vostro medico? domandò Leonardo stupidamente.

Marianna provò una gran voglia di farlo mettere alla porta. Siccome non poteva tralasciar d'informarsi del signor Belnave, e non osava pronunciare quel nome, prese il partito di domandare notizie di casa.

— Ah! padroncina! rispose Leonardo arrotolando colle dita le falda del suo largo cappello. Sapete, tutto è cambiato dopo la vostra partenza.

Come diceva la mamma Loriot, l'altra sera, eravate voi la gioia di Blanfort, e la mamma Loutil aggiungeva

perfino che ve lo siete portato via il sole del paese.

— Vi ho lasciato mia sorella, interruppe Marianna che si sentiva indegna d'inspirare tali sentimenti.

— È precisamente quello che ha risposto Denise, la bionda dagli occhi azzurri, ma non ostante la mamma Bouleau insisté che non era la stessa cosa. È proprio vero, padroncina, che voi avevate un fascino speciale per tutti. I cantori dicevano che quando

vei passavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli.

Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parlava un pezzo. Quanto a me, so bene che quan-

do passeggiavate a cavallo sulla via e li salutavate a nome, si sentivano altri nomini e quando tornavano a casa erano più buoni colle loro mogli. Quando venivate alla fucina, appoggiata al braccio del padrone, tutti i volti raggiavano, e la sera se ne parl

Firenze, 21 maggio 1880.
PREG SIG DIRETTORE

della Gazz d'Italia.

L'Associazione Costituzionale Toscana (Sede di Firenze) la quale ha preso una parte spiccata nelle presenti elezioni, non può passare sotto silenzio l'ultima frase della lettera del prefetto Corie, pubblicata nella *Gazzetta d'Italia* data di questo giorno.

Noi riconosciamo di buon grado che il sen. gen. Corie nello esercizio delle funzioni di Prefetto della nostra Provincia si è adoperato utilmente nell'Amministrazione della medesima e che egli si è occupato con molto zelo dei bisogni e dei desideri della nostra città, ciò che gli ha meritato la simpatia e la riconoscenza d'ogni classe di cittadini.

Siamo disposti ad ammettere che fino alla pubblicazione della lettera inserita oggi nel giornale egli sia stato fedele ai principii, che accenna d'aver sempre professati e di essersi astenuto dalle escretarie pressioni o indebiti ingannevoli nelle elezioni.

Non contesteremo che egli abbia in tutto ciò seguito le istruzioni ricevute dal governo, il quale sarebbe per questo fatto meritevole di lode. Ciò che non possiamo ammettere si è che per riconoscenza al Prefetto, noi dovessemmo convertirci a favore di uomini e di criteri di governo, che abbiamo sempre combattuti come pericolosi per il benessere della patria. Il senso morale delle popolazioni si sarebbe davvero rivolto, se noi avessimo cambiato parte, e abbandonato uomini che abbiamo sempre sostenuto, come se le nostre convinzioni fossero un abito preso ad impestito e da vendere per carezze o per favori.

Noi non sappiamo a quale scuola il prefetto Corie abbia appreso tale concetto dei partiti politici; questo solo sappiamo, che la espressione che egli adopera riguardo degli elettori della nostra Provincia prova una volta di più come gli uomini del partito, al quale si ascrive, anche i migliori, manchino delle qualità necessarie per reggere un governo civile e ben ordinato.

Gradisca i sensi della mia più distinta considerazione e stima.

Il Presidente dell'Associazione Costituzionale Toscana (Sede di Fi-

Voi voleste ch'io riprendessi il mio posto di modesto gregario tra le fila della Destra, dove con sincera ammirazione io incontro ancora uomini insigni, ai cui nomi la Storia annoda l'unità del paese. Il conservare ciò che fu fatto è opera grandemente liberale. Pur pregiando, non dimentichiamoci di conservare. Se la famiglia dello stato si trovasse sempre in pieno accordo con qualsiasi le famiglie d'Italia, lo credo che la stessa più volte invocata piacerebbe su noi più vivo il suo raggio.

Perdonatemi se il sentimento di riconoscenza, da cui sono penetrato, mi condusse a dir più che non dovesse ora, sentendomi vicino a Voi così da sembrarmi cominciare quel caro giorno nel quale potrò ringraziarvi col latro sul suolo così vittoriosamente agitato dalla forza generosa della Vostra cordia.

Padova, 19 maggio 1880.

Il vostro riconoscentissimo

Deputato

GINO CITTADELLA VIGODARZERE.
I GIOVANI

Reportiamo dal *Pungolo* di Milano questo splendido articolo :

Se ne sono accorti anch'essi — questi falsi apostoli di un falso avvenire — che la nuova generazione non vuol più saperne di loro e della loro rancida politica del passato, tanto infecunda quanto rumorosa.

È la *Ragione* stessa che ieri non può a meno di confessare come i più caldi combattenti per la lista del nostro partito nella battaglia di domenica scorsa, fossero dei giovani dai 25 ai 30 anni.

Prendiamo atto della confessione — e di questi animosi alleati ci compiacciamo pel paese — e pel suo vero avvenire di libertà e di prosperità.

La *Ragione* sfoga il suo rancore colmando quei giovani in-

timi e sgarbari perché essi si

valsero del loro diritto di liberi

elettori, senza aspettare gli or-

di spettare qualche cosa — di cre-

dere in qualche cosa.

Devono, possono essi rispet-

tar le fazioni, i gruppi in cui

si divide il vostro partito?

No — ognuno di essi fece al-

l'altro tali accuse e fece a danno

dell'altro tali rivelazioni che i

giovani ritornano disgustati lo

sguardo da quelle piaghe sonili

e cancrenose che voi stessi sco-

ristate ai loro sguardi.

In che devono credere? Nella vostra repubblica, che per non farsi conoscere si traveste più che può, e tanta d'infiltrarsi furtiva nelle nostre istituzioni, come il ladro che aspetta il silenzio della notte per isvaligiare la casa?

Che alcuno di essi, cedendo al bollor giovanile, si appassiona per la repubblica di Matteo Im-

briani o di Mario, lo si può com-

prendere.

È un delirio che almeno ha qualche cosa di nobile, di leale,

di franco, che può abbagliare le

giovani fantasie. — Ma per quel-

la vostra repubblica pusillanime e invidiosa, che dissimula le sue

convintioni, che si pone in ta-

sca la sua bandiera, che da un

lato ostenta l'abito costituzionale,

di cui si maschera, per farsi

credere una matrona seria e ri-

spettabile — dall'altro mostra la

procacciata delle forme, e lascia

intravedere le sue lassive nudità

per adescare i gonzi, come la

cortigiana — per quella repu-

blica, che crede mettersi in re-

gola colla coscienza cavillando

sulla formula del giuramento,

che pronuncia a mezza bocca, e

che per buscarsi un collegio, si

delle vostre vecchie e malaticcie passioni.

Essi hanno delle convinzioni proprie — e le difendono coraggiosamente, valorosamente con la scheda elettorale, impedendo che la prepotenza partigiana violi il rispetto alla santità delle urne — mostrando così che hanno la coscienza dei loro diritti e dei loro doveri — e che vogliono e sanno usarne da uomini liberi.

Vi cuoce che i giovani ai tacchino da voi — e di questo accusate la mutata fibra dei giovani! — Avete torto. — Accuseste voi stessi.

Volete che si appassionino per il costituzionalismo dei progressisti — che viene a patti coi repubblicani — e contratta il baratto dei nomi come al mercato quello dei cavalli? — per questo progresso che non ha idee né uomini, e accetta le idee e gli uomini altri, e si nasconde i ciondoli mendicati onde cacciarsi in coda ai democratici per la farsa di un uscio segreto, in qualche collegio?

No — tutto ciò ripugna ai giovani — appunto perché sono giovani — appunto perché hanno il fervore delle giovani menti e gli entusiasmi dei giovani cuori.

È colpa loro se voi mostrate ad essi il leggendario eroe di Marsala, l'eroico solitario di Caprera tramutato dalla vostra ambizione in agente elettorale — e se non avete fatto veder loro la figura di Benedetto Cairoli, del vostro vantato Biordo, che camuffato della uniforme ministeriale, entro cui l'antico patriota di 20 anni appare un fantoccio?

I giovani vedono all'incontro che noi abbiamo saputo estrinsecare nei nomi della nostra lista la onestà, la cultura, la intelligenza, il patriottismo, che col nome del Sella abbiamo voluto dir chiaro che bisogna finire con lo scampiglio delle idee e delle convinzioni, con la baracca delle piccole ambizioni, col diseredito che sale, con la decadenza morale che ingrossa.

E hanno battuto le mani alle candidature vittoriose di Fano, di Negri, di Pedroni, di Mosca — e al trionfo del Sella perché le idee estrinsecate da quei nomi suscitavano nei loro giovanicuori quel rispetto, quel culto, quella fede che voi, con la vostra rettorica, i vostri compromessi, le vostre riserve, i vostri baratti, le vostre transazioni non sapete, non potete ispirare a giovani che sien giovani davvero, e che abbiano della gioventù i benefici e i secondi entusiasmi.

Devono, possono essi rispettar le fazioni, i gruppi in cui si divide il vostro partito? — No — ognuno di essi fece al-

l'altro tali accuse e fece a danno

dell'altro tali rivelazioni che i

giovani ritornano disgustati lo

sguardo da quelle piaghe sonili

e cancrenose che voi stessi sco-

ristate ai loro sguardi.

In che devono credere? Nella vostra repubblica, che per non farsi conoscere si traveste più che può, e tanta d'infiltrarsi furtiva nelle nostre istituzioni, come il ladro che aspetta il silenzio della notte per isvaligiare la casa?

Che alcuno di essi, cedendo al bollor giovanile, si appassiona per la repubblica di Matteo Im-

briani o di Mario, lo si può com-

prendere.

È un delirio che almeno ha qualche cosa di nobile, di leale,

di franco, che può abbagliare le

giovani fantasie. — Ma per quel-

la vostra repubblica pusillanime e invidiosa, che dissimula le sue

convintioni, che si pone in ta-

sca la sua bandiera, che da un

lato ostenta l'abito costituzionale,

di cui si maschera, per farsi

credere una matrona seria e ri-

spettabile — dall'altro mostra la

procacciata delle forme, e lascia

intravedere le sue lassive nudità

per adescare i gonzi, come la

cortigiana — per quella repu-

blica, che crede mettersi in re-

gola colla coscienza cavillando

sulla formula del giuramento,

che pronuncia a mezza bocca, e

che per buscarsi un collegio, si

pone sotto l'ombra del ritratto del Re, e delle bandiere con la croce di Savoia, chi può in buona fede appassionarsi? Chi in buona fede ci crede? Neppur voi che fingete di crederci, perché il farlo vi giova.

No — tutto ciò non piace ai giovani — perché non è bello, perché non è leale, perché non è onesto.

Volete che si appassionino per il costituzionalismo dei progressisti — che viene a patti coi repubblicani — e contratta il baratto dei nomi come al mercato quello dei cavalli?

Per dimostrare che non ha idee né uomini, e accetta le idee e gli uomini altri, e si nasconde i ciondoli mendicati onde cacciarsi in coda ai democratici per la farsa di un uscio segreto, in qualche collegio?

No — tutto ciò ripugna ai giovani — appunto perché sono giovani — appunto perché hanno il fervore delle giovani menti e gli entusiasmi dei giovani cuori.

È colpa loro se voi mostrate ad essi il leggendario eroe di Marsala, l'eroico solitario di Caprera tramutato dalla vostra ambizione in agente elettorale — e se non avete fatto veder loro la figura di Benedetto Cairoli, del vostro vantato Biordo, che camuffato della uniforme ministeriale, entro cui l'antico patriota di 20 anni appare un fantoccio?

I giovani vedono all'incontro che noi abbiamo saputo estrinsecare nei nomi della nostra lista la onestà, la cultura, la intelligenza, il patriottismo, che col nome del Sella abbiamo voluto dir chiaro che bisogna finire con lo scampiglio delle idee e delle convinzioni, con la baracca delle piccole ambizioni, col diseredito che sale, con la decadenza morale che ingrossa.

E hanno battuto le mani alle candidature vittoriose di Fano, di Negri, di Pedroni, di Mosca — e al trionfo del Sella perché le idee estrinsecate da quei nomi suscitavano nei loro giovanicuori quel rispetto, quel culto, quella fede che voi, con la vostra rettorica, i vostri compromessi, le vostre riserve, i vostri baratti, le vostre transazioni non sapete, non potete ispirare a giovani che sien giovani davvero, e che abbiano della gioventù i benefici e i secondi entusiasmi.

Chi s'è mai sognato di far ricordare al sig. avv. Caffi la rispondenza della Società del Teatro? — No, come fecero altri, abbiamo semplicemente dato il resoconto dell'Assemblea, con questa differenza, che noi gli abbiamo accordato le attenzioni, che altrove gli furono rifiutate, annunciando secamente che dietro sua mozione venne deliberata la chiusura. Ora, noi non vogliamo, ne possiamo farci paladini di prisme che sappiamo gelose, e delle loro onestà, e della loro nobiltà di forme; ci penso io a proposito, ed obbliga a rispondere.

Chi s'è mai sognato di far ricordare al sig. avv. Caffi la rispondenza della Società del Teatro? — No, come fecero altri, abbiamo semplicemente dato il resoconto dell'Assemblea, con questa differenza, che noi gli abbiamo accordato le attenzioni, che altrove gli furono rifiutate, annunciando secamente che dietro sua mozione venne deliberata la chiusura. Ora, noi non vogliamo, ne possiamo farci paladini di prisme che sappiamo gelose, e delle loro onestà, e della loro nobiltà di forme; ci penso io a proposito, ed obbliga a rispondere.

È certamente esatto quanto l'egregio avvocato asseriva sui motivati della sua mozione, ma sarebbe stato, non diremo nobile ed onesto, ma conforme al vero soggiungere che le questioni del tempo, del paleocomico, delle scritture dei musicanti e delle infelici prove del Teatro negli anni scorsi, furono di un membro del Consiglio eliminato, e fu poi contraddetto quando gli venne risposto che aveva avuto comunicazione, come le scritture degli artisti al Garibaldi furono state condannate alla chiusura del Teatro Concordi.

Egli verrà sostituito fra noi dal cav. Nocchi.

Si trovavano a salutier alla stazione molti impiegati e gran parte del personale subalterno, i quali con una calda dimostrazione d'affetto mostravano una volta di più quali simpatie avesse sviluppato nei loro fra i colleghi.

— Stamane è partito S. E. Minghetti per Napoli, ed è giunto da Firenze l'onorevole Carbonelli.

— Venerdì sera parlava dalla nostra città per la sua nuova destinazione il cav. Padoviz direttore provinciale delle Poste a Firenze, di recente destinato alla Direzione provinciale di Palermo.

Egli verrà sostituito fra noi dal cav. Nocchi.

Si trovavano a salutier alla stazione molti impiegati e gran parte del personale subalterno, i quali con una calda dimostrazione d'affetto mostravano una volta di più quali simpatie avesse sviluppato nei loro fra i colleghi.

— Stamane il Re firmò la nomina dei membri componenti la presidenza del Senato.

Non è vero. I giovani vi sono — e la prova è che voi stessi ne

constatata l'entusiasmo, il fer-

potetto). Raimondi-Nobiglioni Lu. fa l'orso).
Tenore: Franco Antonio.
Baritono: Rossi-Romani Silvio.
Basso: Vairo Luigi.
L'impresa appartiene ai signori Giacomo Uigili e Felice Brandini.

Ringraziamento

Non è dalla estrinsecazione di un
dimento che si deve questo misura-
— né dal tenue tributo che con-
esse poche e povere parole io rendo
o, devono gli egregi a cui sono di-
misurare la riconoscenza profonda
l'animo mio.

Umberto Fantinati mio nipote, fan-
tino che è affidato alla mia tutela, e
cui mi lega affetto quasi paterno,
gli scorsi giorni ammalò di gravis-
sima pneumonite nel Collegio Episco-
pole di Vicenza, ove accudisce ai suoi
idoli.

Lontano dalla famiglia, più terribile
rebbe stata l'insidia tesa a quella
ovine vita, poiché le cure della fa-
miglia sottraggono talora al morbo le
vite sue.

Ma al letto del fanciullo vegliavano
e alleati potenti: la scienza e l'a-
more.

Il dott. Nicolò Moroletto esimio di-
ttore dell'Ospedale di Vicenza, medico
mirabilissimo, seppe strappare alla scienza
segreti per combattere contro il
morbo. Il rev. prof. mons. Silvestro
Bertini, rettore del Seminario ed in-
ieme a lui Vice-Rettori e professori
di se secondarono l'opera intelligen-
sima con un tesoro di affettuose pre-
ure, e la giovine vita di Umberto fu
salva.

Il debito che ho contratto verso

negli egregi anche per le tante gen-
ze, e l'ospitalità generosa data alla
famiglia nei giorni di trepidazione, nulla
diterà mai — e queste parole di ri-
noscenza ch'io loro invio, pallido te-
monio di ciò ch'io sento, giungano a
ro come la parola di un amico.

Luigi Fantinati
Padova, 24 maggio 1880.

Estrazione del 22 maggio

VENEZIA	69	8	1	13	87
MARE	33	34	35	1	66
VENEZIA	89	60	25	16	66
MILANO	87	67	66	82	11
NAPOLI	20	56	44	81	90
PALERMO	68	51	62	35	2
ROMA	37	59	89	78	62
TOFINO	21	54	16	4	79

CAMERA DI COMMERCIO

Lista degli Effetti Pubblici e delle Valute

MAGGIO					
17	18	19	20	21	22
Rendita Italiana 1 Gennaio					
330 - 93 35 - 93 50 - 93 50 - 93 60					
Pezzi da 20 franchi					
190 - 21 91 - 21 91 - 21 91 - 21 91					
Doppie di Genova					
570 - 85 75 - 85 75 - 85 70 - 85 70					
Fiorini d'Argento N. A.					
32 - 231 - 231 - 231 - 231 - 231					
Banconote Austriache					
32 - 231 - 231 - 231 - 231 - 231					

Listino dei Grani dal 16 al 22 Maggio

il quinto					
strumento da pistole	... L.	33	25		
id. mercantile	... 31	0	0		
strumentone pignoletto	... 28	00			
id. giallone	... 27	00			
id. nostrano	... 26	00			
id. estero	... 22	50			
Regala nostrana	... 24	00			
Avena nostrana	... 23	40			

NONA CORRISPONDENZA

Roma, 20 maggio.
Stamane S. M. il Re ha presieduto
il Consiglio dei ministri. Dicevi che
l'on. Cairoli e Depretis facciano
molto risaltare presso il Sovrano il
fatto che restarono nella tromba Ber-
nard, Bovio ed altri esponenti della
nazione repubblicana. Ma, il Mi-
nistro non può attribuire a merito
proprio ciò che è effetto del buon
senso del paese e dell'amor dell'or-
done da cui le popolazioni sono an-
date. La verità è che il Governo ha
fatto ogni sforzo per combattere i
moderati, anche a vantaggio dei re-
pubblicani. E Bertani era sostenuto
da Milano contro Sella dalla Prefet-
tura.

Vi confermo che il Discorso della
Camera per l'inaugurazione della
nuova legislatura sarà scritto da-

l'on. Cairoli. Le due questioni es-
senziali che verranno accennate sar-
anno quelle del macinato e della ri-
forma elettorale. Si avrà poi la solita
filza di promesse e di frasi rettoriche,
destinate ad accrescere la fiducia
pubblica, che è già troppo grande.
Come vi scrissi ieri, il Discorso della
Corona non sarà compilato prima di
lunedì, dovendo il tenore di esso di-
pendere, in gran parte, dal risultato
delle votazioni di ballottaggio della
prossima domenica.

Ho fatto impressione a Roma il
riassunto telegrafico del discorso pro-
nunciato ieri a Catanzaro dall'on.

Grimaldi. L'ex ministro delle finanze
si dichiarò contrario, almeno per ora,
alla abolizione della tassa del maci-
nato. L'on. Grimaldi ha aderito
al programma dei dissidenti, i quali,
per avere la di lui a lesione, hanno
omesso di accennare alla questione
del macinato. Nel discorso di ieri egli
rivelò d'essere uomo di convincimenti
fermi. Fra breve la Camera dovrà
discutere il bilancio dell'entrata e la
battaglia sarà vivace fra gli alchi-
mistici e i raggiatori finanziari ed i
finanziari competenti ed onesti.

L'autorità giudiziaria, a quanto
assicurarsi, ha dichiarato non farsi
luogo a procedere contro il Pierantoni
che portò via dall'ufficio di Re-
gistro e bollo cambiabili soggetti a
contravvenzione. Resta, dunque, in-
teso che nel regno d'Italia è per-
messo minacciare i funzionari pubbli-
ci ed impadronirsi di documenti che
devono considerarsi atti necessari di
un procedimento. Resta però da di-
mosticare se questa libertà compatta
solitamente ai deputati, che sono paren-
ti di pezzi grossi della progresseria
dominante! Pove a l'Italia è povera
la sua giustizia!

E la sinistra prometteva rialzare il
prestigio delle istituzioni e il decoro
della Magistratura. Bal vedi o dav-
vero!...

Per carità. Ci pensino gli elettori
che devono, domenica, decidere delle
sorti della nuova Camera nei balot-
taggi. Se le elezioni definitive non
riescono favorevoli alla destra, si fa-
ranno, in breve tempo, passi spaven-
tosi sulla strada dell'anarchia, del
disordine, dell'ingiustizia, della pre-
potenza nella quale ci ha inquinato
di quattro anni questo partito, va-
ramente simpatico al paese.

S. M. la Regina sarà di ritorno a
Roma lunedì prossimo. Ella assisterà
alla solenne inaugurazione del Par-
lamento. La salute del Principe Reale
è ottima.

Dal Vaticano nessuna notizia im-
portante. I clerici e i transigenti non
celano la loro speranza che la Camera
nuova mantenga od accresca la con-
fidenza deplorevole che il Governo
della sinistra ha prodotto nel paese.

È giunto a Roma Paolo Ferrari per
assistere alle prove della sua nuova
commedia — *Il giovane ufficiale* —
la quale andrà in scena al teatro Va-
la la sera di venerdì.

Cronaca elettorale

LETTERE DELL'ON. BONGHI

L'on. Bonghi ha inviato la
seguente lettera all'*Opinione*:

Caro Signore,

Poiché il Baccarini, ripetendosi, come
egli dice, nella settimana dei coriandoli,
ne fa una al me, vorrei che mi permettessi
d'imbiancare invece lui?

Egli, per lasciarsi se medesimo dal-
l'aver posta la sua candidatura in col-
legi, dov'è rimasto colla peggio, cita
il caso mio in Lucera.

O' è bene, che io gli dia modo di
leggere il telegramma col quale lo acce-
ta la candidatura di cestoso collegio;
e perciò glielo trascrivo qui.

Sig. Filippo Nocelli e Carlo Cavalli.
« Quantunque io non creda punto pro-
babile la candidatura mia in cestoso
collegio, pure, poiché i miei amici mi
chiedono il mio nome per attestare
che d'essere d'un altro partito, se non per-
ché non sapeva che questa Sinistra ci
fosse.

S'affretti, adunque, a darmi la noti-
zia che mi bisogna, perché io infine mi
acquisti e non cerchi altro.

Mi creda.

Napoli, 17 maggio 1880.

Tutto Suo
R. BONGHI.

* * *

BONGHI A NAPOLI

Mandalo alla *Perseveranza*:

Napoli, 21.

Ieri sera, l'Associazione costituzionale
è riunita in grandissimo numero.

L'on. Bonghi fece un bellissimo di-
scorso sul risultato delle elezioni.

Egli paragonò le elezioni ultime con

quelle del 1876. Allora i candidati di
Destra e sindaci da uno in fuori, nomi-
nati tutti per favorirlo. Pure è dubbio,
che ciò basti a spiegare il gran numero
di suffragi che si suoi raccolsero sul
nome di lui. Chechessia, il caso dei
comuni, che, uniti ad un collegio ur-
bano, corrompono ed affogano la vota-
zione della città, si dà non solo nel
collegio di Lucera, ma in molti altri,
anche per esempio di Napoli, e torna-
no quasi dappertutto dei deputati
moderati. È un fatto che merita molta
considerazione, ma che mi basta avere
accennato qui.

Però un'altra osservazione. E la me-
me deve permettere. Il Baccarini è mi-
nistro, io, per fortuna, no. Ma egli è di-
messo di alcuni obblighi che io non potrei
avere; per esempio, quello di avere
riguardo che la candidatura sua non
da luogo a sospetto. Un ministro non
può essere proposto candidato in più
luoghi, se non per una di queste due
ragioni: O perchè egli è un grande
uomo, o perchè ha promesso o lasciato
aspettare e promettere qualche beneficio
dipendente dall'amministrazione che di-
rige. E agli il Baccarini un grande uomo?

È difficile giudicare qual è della

sinistra. La destra è doppia. La sua
candidazione è impossibile, giacché i cen-
tri abbandonerebbero il Ministero.

La situazione è difficile: la Camera
nuova avrà breve durata. Il partito
moderato tenta quindi preparato alle
nuove complicazioni; difenda le sue idee
nel paese; migliori e riformi la
sua organizzazione. Deve aver fede
nel partito moderato.

Il conte Capitel espone lo stato at-
tuale della lotta per i ballottaggi di Ni-
poli: spieghi il partito moderato aver
lottato solo, salvo eccezioni di pochi
amici personali; aggiunse d'aver
lottato per l'affermazione dei principi, o-
norati anche nella sconfitta.

Bonghi riprese la parola, conser-
vando la condotta dei conservatori nella
presente lotta politica e la loro astensione,
spiegandone i danni per loro stessi e
per il paese.

I due discorsi furono interrotti da
fratagliosi applausi.

XIV LEGISLATURA

La Seduta Reale per l'inaugura-
zione della XIV Legislatura del Par-
lamento avrà luogo mercoledì 26 cor-
rente, alle ore 11 antimeridiane, nella
grand'aula del Palazzo di Montec-
itorio.

DISPACCI ESTERI

Viena, 21

Il giornalismo viennese commenta
favorevolmente il discorso della Ce-
rona d'Inghilterra.

Considera il programma della politica
esteria del nuovo gabinetto affatto di-
verso da quello esposto nei discorsi e-
lettoriali; anzi lo trova addirittura una
esplicita approvazione della politica del
gabinetto Beaconsfield.

Riguardo le riforme interne, queste
vengono giudicate meschine ed incon-
cludenti.

Una metà delle riforme promesse,
oggi viene negata. L'altra metà è effec-
tuabile in un tempo indefinito.

I giornali viennesi spingono la loro
avversione pel gabinetto Gladstone, fino
a concludere che le basi del nuovo mi-
nistero sono vacillanti e che in breve
ritorneranno i conservatori al potere.

(Indipendente)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. — Comune — Har-
rington dice che oltre 60.000 soldati
inglesi trovansi nell'Afghanistan, che
le spese accessori a 10 milioni di ster-
line, che il governo desidera che gli
Afghani sceglinno un Emiro amico del
Regno Unito, la quale ritirerà gra-
vemente le truppe.

